



REST
>ART

LA GRANDE
MUSICA
NON CONOSCE
DISTANZE

MOZART

LA GIOIA DELLA MUSICA

ROSSINI

F | R | M |

FONDAZIONE ORCHESTRA
REGIONALE DELLE MARCHE

Sabato
20 GIUGNO
2020 / Ore 21.30

OSIMO
TEATRO LA NUOVA FENICE

Direttore
Alessandro Bonato

ORCHESTRA
FILARMONICA
MARCHIGIANA

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791

Divertimento per archi n. 1 in re magg. K. 136

- I. Allegro
- II. Andante
- III. Presto

Arthur Honegger

Le Havre, 1892 – Parigi, 1955

Pastorale d'été, H. 31

Gioacchino Rossini

Pesaro, 1792 – Parigi, 1868

Il Signor Bruschino: Sinfonia

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 36 in do magg. K. 425 "di Linz"

- I. Adagio - Allegro spiritoso
- II. Poco adagio
- III. *Menuetto*
- IV. *Finale*. Presto

Ripartire in allegria e leggerezza, lasciandosi alle spalle l'angoscia di un lungo periodo di isolamento.

Con questo spirito la FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana, affidandosi al talento e all'entusiasmo del giovane direttore Alessandro Bonato, torna ad esibirsi in teatro offrendo al suo pubblico un programma di musiche di Mozart, Honegger e Rossini ispirate alla gioia del vivere, del rinascere e del ritrovarsi insieme.

NOTE

di **Cristiano Veroli**

• Divertimento come evasione dalla greve densità del quotidiano, come approccio leggero, spontaneo, semplice e diretto alla vita. A questa idea la musica è intimamente legata sin dai suoi albori. Ma fu soprattutto nel Settecento, il secolo che prima di ogni altro coltivò il piacere dei sensi con attenzione filosofica eleggendolo a stile di vita, che il divertirsi in musica acquistò consapevolezza e dignità proprie, al punto da divenire un genere musicale a sé stante, con una sua specifica fisionomia.

Un compositore in particolare, Mozart, coltivò il divertimento musicale con molta attenzione sin dall'adolescenza, dando vita ad opere stupefacenti per naturalezza d'inventiva, ricchezza di sentimenti e perfezione formale. Qualità che il compositore possedeva come innate, ma che ebbe l'occasione di affinare in Italia, la patria della bellezza classica. Qui egli assorbì, grazie anche alla naturale sintonia tra le proprie attitudini personali e quelle generali del popolo italiano, i caratteri peculiari della nostra tradizione musicale: la leggerezza disinvolta e piena di grazia della melodia, la chiarezza delle strutture armoniche, l'allegria e l'entusiasmo per i ritmi rapidi e incalzanti, il piacere tutto fisico, sensuale per la cantabilità.

Questi caratteri risaltano con evidenza nel *Divertimento per archi in re magg. K. 136*, scritto nel 1772 da un Mozart sedicenne rientrato a Salisburgo dopo il suo secondo viaggio in Italia. Come gli altri due divertimenti composti nello stesso periodo, in si bemolle magg. K. 137 e in fa magg. K. 138, il lavoro, concepito in tre tempi per influsso diretto delle creazioni strumentali dei maestri italiani (in particolare di Sammartini), si pone stilisticamente in bilico tra il quartetto e il divertimento, generi che solo allora cominciavano a conquistare una propria autonomia isolandosi dal generale contesto della musica strumentale del secondo Settecento. Del quartetto esso ha la scrittura raffinata e spesso dotta – si notino le imitazioni contrappuntistiche nel III tempo – come pure il tono privato, cameristico; del divertimento la vivacità tematica e la cordialità festosa e spigliata. Ma al di sopra di questi tratti stilistici generici emergono chiaramente i connotati della fortissima personalità creatrice di Mozart: motivi che si imprimono al primo colpo nella memoria dell'ascoltatore con l'incisività e la precisione del diamante; melodie capaci di sprigionare una grazia e una dolcezza sterminate; slanci ritmici pieni di una vitalità energica, generosa e inesauribile, parte più nobile di uno stato di perenne giovinezza che il compositore mantenne sempre intatto fino alla morte.

• Alle dolci sensazioni procurate dal sorgere dell'alba nel paesaggio alpino si ispira la *Pastorale d'été*, H. 31 del compositore franco-svizzero Arthur Honegger, scritta nell'agosto del 1920 ed eseguita per la prima volta a Parigi il 17 febbraio 1921 presso la Salle Gaveau. Si tratta di un brano di grande suggestione timbrica che trae spunto dalla lirica di Rimbaud *J'ai embrassé l'aube d'été* (Ho abbracciato l'alba d'estate): l'immagine di un sole ridente che pian piano si affaccia tra il profilo ancora in ombra delle montagne si traduce in un graduale crescendo dinamico-ritmico che procede da una sommessa vibrazione degli archi sulla quale si innesta una lunga, solenne melodia del corno continuata poi dell'oboe; mentre, al di sotto, la vibrazione aumenta accumulando altra materia sonora fino a che, sollecitata dalle rapide volute del flauto, la musica sfocia in una gioiosa rimembranza di ritmi di danza per poi ritornare, spegnendosi gradualmente, alla calma atmosfera iniziale. Il tutto espresso con uno stile semplice e antiretorico, caratteristico di Honegger e degli altri esponenti del cosiddetto Gruppo dei Sei, e insieme sensibile al fascino coloristico dell'impressionismo di Debussy.

• Lo spirito del divertimento, dell'umorismo e dell'ironia anima in particolare la Sinfonia da *Il Signor Bruschino* di Rossini, farsa in un atto rappresentata per la prima volta il 27 gennaio 1813 al Teatro San Moisè di Venezia. Il brano, dal carattere brillante e scherzoso, è noto soprattutto per la trovata burlesca con cui il compositore si diverte a sorprendere il pubblico prescrivendo ai violini, in alcuni punti, di battere il tempo sul leggio con l'archetto: un espediente, fra i tanti escogitati dalla mente fantasiosa del compositore, che insieme al caratteristico "chiacchiericcio" musicale dell'allegro tema principale, costruito su scalette leggere e rapide note ribattute, rappresenta l'inconfondibile "marchio di fabbrica" del genio rossiniano e del suo leggendario stile musicale.

• La *Sinfonia n. 36 in do magg. K. 425 "di Linz"*, scritta da Mozart in pochissimo tempo per un concerto tenutosi a Linz il 4 novembre 1783, è generalmente ritenuta dai commentatori una grande e importante opera di transizione verso gli ultimi quattro immortali lavori sinfonici (nn. 38 "di Praga", 39, 40, 41 "Jupiter"). La sua grandezza e la sua importanza traggono principalmente origine da due fattori concomitanti: lo studio delle partiture sinfoniche di Haydn, da cui Mozart assume l'idea di introdurre l'*Allegro spiritoso* iniziale con una sezione in tempo *Adagio* insieme a certe tecniche di sviluppo del materiale musicale, e la conoscenza della musica di Händel e di Bach, avvenuta l'anno precedente in casa del barone van Swieten durante le dotte riunioni domenicali che questi amava organizzare per una ristretta cerchia di musicisti e intenditori. Il contatto con l'universo bachiano, in particolare, provoca in Mozart un rivolgimento profondo e sostanziale. Se nella precedente sinfonia, la n. 35 "*Haffner*", Bach irrompeva di forza nella musica di Mozart producendo una tensione contrappuntistica (cioè di linee melodiche indipendenti intrecciate fra loro "punto contro punto") di specie nuova, duttilissima, leggera e infiammata da un eccezionale dinamismo, tipicamente mozartiano, bruciante e travolgente ogni cosa, ora, nella nuova sinfonia, Bach si introduce silenziosamente e discretamente in profondità, manifestandosi, più che nelle strutture musicali, nell'atteggiamento "morale" dell'opera. Da Bach Mozart ha appreso che cosa significa penetrare il mondo dall'alto, con occhi grandi e con mente concentrata fino allo spasmo; ha imparato a pensare in assoluto, a portare alla luce tutte le potenzialità di sviluppo di un'idea, ad osservare la realtà da tutti i punti di vista cogliendo le relazioni che legano tra loro situazioni e sentimenti opposti.

Questa è la lezione che Mozart mette a frutto, in un modo peraltro suscettivo di ulteriori sviluppi, nel suo trentaseiesimo lavoro sinfonico, dove il buonumore di Haydn, diffuso per tutta l'opera, convive senza conflitti con momenti privati di dolore e malinconia – straordinarie le discese dei fiati per piccoli intervalli cromatici incastonate nel Finale in mezzo ai vivaci motivi degli archi, espediente destinato a riproporsi più tardi, nella "*Jupiter*", con effetti lancinanti – e dove di tanto in tanto l'entusiastica partecipazione alla vita fisica e sensuale lascia intravedere un qualcos'altro di indefinibile, di inspiegabile nella sua essenza e di intraducibile in termini analitici, che sta al di là, solo, nella luce, volto verso il trascendente.

ALESSANDRO BONATO Direttore

Vincitore del 3° premio assoluto alla "The Nicolai Malko Competition for young conductors 2018" (appena 23enne, unico italiano selezionato su 566 candidati e il più giovane di tutta la competizione), Alessandro Bonato nasce a Verona il 22 marzo 1995 e ha già al suo attivo un'esperienza da musicista che lo pone tra i giovani emergenti dell'attuale panorama musicale italiano.

Inizia lo studio del violino all'età di 11 anni presso il Conservatorio statale di musica "E. F. Dall'Abaco" di Verona e, successivamente, studia composizione e contrappunto con i M° Federico Zandonà e Andrea Mannucci e viola nella classe del M° Igino Sempredon.

Avviato precocissimo alla direzione d'orchestra dal M° Vittorio Bresciani, dal 2013 studia e si perfeziona sotto la guida dei M° Pier Carlo Orizio, Donato Renzetti e Umberto Benedetti Michelangeli.

Molto apprezzato da pubblico e critica, viene così descritto durante il concorso: «...dalla tecnica affascinante, i due occhi abbaglianti e la punta della sua bacchetta formano un triangolo dorato penetrante in grado di affrontare direttamente determinati angoli dell'orchestra con risultati immediati. Chiudi gli occhi e senti che può estrarre un suono profondo e distintivo ed ha un intelletto che gli permette di tracciare strutture musicali complesse con cura e chiarezza...»

Debutta ufficialmente come direttore nel 2013, dirigendo l'orchestra del Conservatorio della sua città.

Nel marzo 2016 è chiamato a dirigere "Il Flauto Magico" di W. A. Mozart presso la Royal Opera House Muscat in Oman.

Ha diretto importanti orchestre tra cui: Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, Royal Oman Symphony Orchestra, Orchestra Filarmonica della Scala, Danish National Symphony Orchestra, Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestra dell'Arena di Verona.

Ha tenuto concerti all'interno di importanti Festival tra cui: 54esima e 55esima edizione del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, 73esima edizione del Festival "Settimane Musicali di Ascona", 40esima edizione del Rossini Opera Festival.

Nel marzo 2019 ha diretto "La cambiale di Matrimonio" di G. Rossini presso il Teatro Rossini di Pesaro in occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario dalla morte del compositore, in una produzione del Rossini Opera Festival.

A maggio 2019 ha diretto l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona in due titoli operistici nella stagione del Teatro Filarmonico: "Gianni Schicchi" di G. Puccini e "Il Maestro di Cappella" di D. Cimarosa. Ad ottobre 2019 ha diretto invece "Il Matrimonio segreto" di D. Cimarosa all'interno della stagione autunnale del Teatro Filarmonico con l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona. Dirigerà successivamente due produzioni con l'orchestra "I Pomeriggi Musicali di Milano" (Agosto e Dicembre 2019). A settembre 2019 è stato a Lima (Perù) per un galà lirico sinfonico.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Simona Conti
Cristiano Pulin
Jacopo Cacciamani

Viole

Francesco Venga*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Silvia Vannucci

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Elena Antongiolami

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Michele Mantoni

Flauto

Francesco Chirivì*

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Danilo Dolciotti*
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Alessandro Fraticelli*
Gabriele Ricci

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23 - 60121 Ancona

Tel. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com